



VIA ANCONA 11 CAGLIARI TEL 07034901 FAX 070301492 EMAIL ustca@tiscali.it SITO WEB: www.cislcagliari.it

DATI ISTAT SU OCCUPAZIONE PROVINCIA DI CAGLIARI NEL 2011

NOTA CISL CAGLIARI

Nei giorni scorsi, l'ISTAT ha fornito, come di consueto, i dati relativi all'occupazione, ripartiti per provincia, riferiti alla media del 2011.

La Cisl di Cagliari ha esaminato i dati della Provincia Cagliaritano, raffrontandoli con quelli analoghi del 2010.

POPOLAZIONE (età 15 – 64 anni)

I dati confermano l'invecchiamento della popolazione cagliaritano che passa, in totale, da 490000 a 492000 unità. Infatti, la fascia di età che si incrementa è quella degli over 55 (+3500 unità), mentre diminuisce (-2000) il numero di coloro che hanno un'età compresa tra 15 e 24 anni. Stazionaria (+500) la fascia di età tra 24 e 55 anni. **La popolazione della provincia, dunque, aumenta, ma si incrementa l'età media. L'andamento rilevato a Cagliari non si discosta particolarmente da quello regionale e nazionale.**

FORZE LAVORO (età 15-64 anni) sono costituite da coloro che sono occupati e dalle persone in cerca di occupazione.

Si registra, in provincia, un incremento sia in termini assoluti, sia in termini percentuali, delle forze lavoro, rispetto agli ultimi due anni nei quali vi era stata una diminuzione di circa 15000 persone. Nel 2011, invece, si risale (anche se è lontano il numero del 2008/2009) e le forze lavoro si incrementano di 6000 unità (equamente distribuiti tra maschi e femmine). **Il tasso di attività (rapporto tra forze lavoro e popolazione) sale al 60,4%, segnando un 1,5% in più rispetto al 2010. Cagliari supera la media regionale, pur rimanendo lontana dalla media nazionale (62,2%).**

Si può osservare che, dopo qualche anno di scoraggiamento totale, i disoccupati (che pur aumentano) cercano più attivamente il lavoro ed in questo è probabile via sia un utile lavoro dei centri servizio all'impiego della provincia cagliaritano.

Aumenta il tasso di attività femminile, arrivando al 50,4%, ma è ancora molto lontano (ben venti punti) da quello maschile (70,4%).

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 anni) è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

A Cagliari si registra un lieve incremento del tasso di occupazione che passa dal 51,5 del 2010 al 52,3 del 2011. Un aumento che segue, più o meno, la tendenza regionale, mentre quello nazionale è invece assolutamente stazionario.

Bisogna però sottolineare che mentre il tasso di occupazione femminile aumenta del 1,4%, quello maschile di solo l'0,2%. Ciò potrebbe essere stato determinato dalla forte crisi dell'edilizia, settore ad occupazione prevalentemente maschile.

Il risultato parzialmente positivo non deve però far dimenticare che vi è comunque una forte sproporzione, a sfavore del tasso di occupazione femminile: maschile (61%), contro il 41,3% femminile. Anche qui, come per il tasso di attività, quasi 20 punti percentuali in meno e ciò significa che le politiche che favoriscono l'occupazione femminile che, secondo molti studiosi sarebbero la ricetta per una maggiore occupazione globale, sono ancora molto carenti. Tanto più in una provincia dove l'occupazione è addensata nel settore dei servizi e della pubblica amministrazione, nei quali il lavoro femminile è più presente: basti pensare alla forte presenza nel tessuto economico del territorio cagliaritano della componente femminile nei call center o negli esercizi commerciali.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro.

Sono ben 32000 le persone in cerca di occupazione a Cagliari, delle quali 18000 maschi e 14000 femmine. Il tasso di disoccupazione, perciò, in un anno, aumenta considerevolmente passando dal 12,4% del 2010 al 13,2% (+0,8%). La disoccupazione a Cagliari è inferiore, rispetto al dato regionale, di 0,3%, ma supera il dato nazionale di quasi 5 punti percentuali e c'è quindi un forte gap da colmare. La disoccupazione femminile scende, come anche in campo regionale e nazionale, ma la caratteristica particolare della provincia è che il tasso di disoccupazione maschile è uguale a quello femminile.

TASSO DI INATTIVITA' diminuisce passando dal 41,1% al 39,6, con un andamento analogo a quello regionale e nazionale. Si conferma il divario tra maschi (tasso di inattività 29,5) e femmine (49,6) e soprattutto la distanza con il livello nazionale (+ 2% circa).

OCCUPAZIONE PER SETTORE

L'occupazione nella provincia di Cagliari è per l'81% nel settore servizi, per il 16% circa nell'industria (il 7,9% nell'edilizia ed il 8,1% nell'industria in senso stretto), poco meno del 3% in agricoltura. Dati pressoché costanti nell'economia cagliaritana, da anni. Si rileva solo un calo ulteriore dell'edilizia

Delle 207000 persone occupate, 153500 sono dipendenti e 53500 indipendenti (il 26% del totale). Rispetto all'anno 2010, gli indipendenti diminuiscono (erano il 28%) ed aumentano, ovviamente, i dipendenti. Un fenomeno analogo a quello che emerge dai dati regionali e nazionali.

Venendo allo specifico dei settori:

- L'agricoltura vede aumentare l'occupazione di 1500 unità, specie tra i lavoratori indipendenti.
- L'industria aumenta di circa 1300 unità, con un incremento dei dipendenti ed una diminuzione degli indipendenti. Il totale dei lavoratori dell'industria è di 33000 persone circa, dei quali 17000 nell'industria in senso stretto (+2000 unità rispetto al 2010) e 16000 nell'edilizia, con una diminuzione di 1000 unità.

- ❑ I servizi risentono della crisi anch'essi. L'occupazione si riduce anche se di sole 500 unità, con una forte riduzione dei lavoratori indipendenti e contemporaneo aumento dei dipendenti, in sintonia con la crisi evidente del piccolo commercio.

CONCLUSIONI

Nella provincia di Cagliari, aumenta il tasso di occupazione e quello di attività e diminuisce il tasso di inattività. Questo andamento è determinato, in larga misura, dal genere femminile che, pur registrando numeri assoluti e percentuali molto distanti da quelli maschili, denota qualche segno positivo.

Se si considera che tra il 2010 ed il 2008 erano state ben 15000 le persone in meno che venivano considerate forze lavoro (che cioè lavoravano o cercavano attivamente lavoro) si può osservare che lo scoraggiamento, piaga molto negativa, nel 2011 sembra ridimensionarsi, sia pure in lieve misura.

Aumenta invece il tasso di disoccupazione che arriva al 13,2% (dal 12,4%): si cerca più lavoro, ma se ne trova sempre troppo poco !!

Il fenomeno che caratterizza la provincia è quello che il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile sono praticamente uguali.

Circa i settori, come già detto, aumenta l'occupazione in agricoltura, ma quasi tutta nel settore del lavoro indipendente e ciò potrebbe significare che si cercano nuove strade di occupazione, rispetto al tradizionale. Aumenta anche nel settore industria, ma con segno fortemente negativo nell'edilizia, in questo caso però soprattutto sul versante del lavoro indipendente.

Nel settore dei servizi, infine, l'occupazione, che rappresenta la parte più grande sul totale, diminuisce di pochissimo, anche in questo caso a danno del lavoro indipendente che soffre per i motivi già esposti.

Il quadro dunque, pur segnando qualche cenno di ripresa, è grave. L'aumento delle forze lavoro nel 2011 non compensa la perdita dei due anni precedenti, Tutto ciò mentre aumentano gli anziani e l'occupazione giovanile ha una bassa percentuale.

I tassi di occupazione e di attività sono ben lontani da quelli nazionali, mentre il tasso di disoccupazione è altissimo, superiore a quello nazionale di quasi il 5%.

Il settore industria che, normalmente, nelle regioni più avanzate raggiunge percentuali del 28/30% di occupazione sul totale, a Cagliari è appena del 16%, con forte componente dell'edilizia (che è anche in crisi)

Ma se a tutto ciò si aggiunge che, in provincia, vi sono migliaia di lavoratori posti in Cassa integrazione in deroga, apparentemente ancora dipendenti, ma in realtà appesi ad un filo perché la CIG, in molti casi, è solo l'anticamera del licenziamento, il quadro appare ancora più negativo.

Ancor di più se si bada al numero dei lavoratori che chiedono la mobilità in deroga, quantificabili in Provincia in oltre tremila unità: persone che hanno terminato la disoccupazione o la mobilità ordinaria e che, senza la deroga, sarebbero senza alcun reddito. Se si tiene conto dell'aumento esponenziale dei requisiti previsti per l'accesso alla pensione,

stabilito dal Governo, si può capire la drammaticità della situazione e la difficoltà di attivare meccanismi del reinserimento lavorativo.

Bisogna perciò rafforzare le politiche formative e di reimpiego, rendendole più efficaci e soprattutto, attivare politiche di rilancio dei settori produttivi, senza i quali difficilmente si potrà sviluppare un'occupazione stabile e duratura.

Cagliari 9/4/2012

Il Segretario Generale
Fabrizio Carta